

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 31 - RISORSE UMANE IMPIEGATE NEI PROGETTI - TRIENNIO 2016-2018

| Professionalità presenti nei progetti (retribuite) | Numero progetti con professionalità citate nel 2016 | Numero progetti con professionalità citate nel 2017 | Numero progetti con professionalità citate nel 2018 | Totale |
|--|---|---|---|--------|
| Psicologi | 2 | 1 | 5 | 8 |
| Assistenti sociali | 1 | 1 | 4 | 6 |
| Animatori socioculturali | 2 | 2 | 1 | 5 |
| Pedagogisti | 1 | 2 | 2 | 5 |
| Educatori in ambito sociale | 1 | 1 | 1 | 3 |
| Docenti | 1 | 1 | 1 | 3 |
| Mediatori culturali | 1 | 1 | 1 | 3 |
| Mediatori familiari | | 1 | 1 | 3 |
| Esperto ruolo genitoriale | 1 | 1 | | 2 |
| Facilitatore di rete | 1 | 1 | | 2 |

Le risorse umane retribuite sono ricondotte a precisi profili professionali. La figura prevalente è quella dello psicologo seguito da assistenti sociali, animatori socio-culturali e pedagogisti.

La totalità dei progetti è stata rivolta a famiglie con figli minori a carico. Come si rileva nello schema seguente la maggioranza dei progetti si è orientata verso famiglie con bambini dai 6 ai 10 anni e adolescenti dagli 11 ai 17.

TABELLA 32 - TARGET DEI PROGETTI - TRIENNIO 2016-2018

| Target dei progetti - Triennio 2016 -2018 | n. progetti unici |
|---|-------------------|
| Bambini 0-2 | 3 |
| Bambini 3-5 | 5 |
| Bambini 6-10 | 7 |
| Pre-adolescenti 11-13 | 7 |
| Adolescenti 14-17 | 7 |
| Famiglie | 5 |
| Operatori | 2 |
| Altro | 3 |

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Molti dei progetti presi in analisi negli anni 2016 e 2017 presentano gli stessi dati da un anno all'altro e si equivalgono anche nelle informazioni che riportano in Banca dati la dicitura "non rilevato" (NR). I valori cambiano invece per l'anno 2018 durante il quale la cifra complessiva dei destinatari sale a 17.388 contro 4.164 dei due anni precedenti. C'è da sottolineare che circa il 40% dei destinatari dell'anno 2018 sono utenti del progetto di Venezia e vengono definiti in Banca dati come "Persone in eventi/manifestazioni aggregate occasionalmente".

I dati dei progetti di accoglienza dei minori fuori famiglia in strutture residenziali

In riferimento ai progetti rivolti ai centri di accoglienza residenziale per minori finanziati con Fondo Nazionale 285, troviamo le città di Milano, Torino, Firenze, Napoli e Reggio Calabria. Anche in questo caso i dati che riguardano il 2018 non erano aggiornati per la città di Napoli. Per Milano e Napoli sono stati presi in considerazione anche progetti che vedono coinvolti minori stranieri non accompagnati e il progetto attivato nella città di Napoli del 2017 riguarda il sistema informativo dei minori fuori famiglia d'origine.

TABELLA 33 - NUMERO PROGETTI RELATIVI ALLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI ATTIVI PER ANNUALITÀ PER CITTÀ

| Città | 2016 | 2017 | 2018 | Totale progetti per città |
|------------------------|----------|----------|----------|---------------------------|
| Milano | 1 | 1 | | 2 |
| Torino | 1 | 1 | | 2 |
| Firenze | 1 | 1 | 1 | 3 |
| Napoli | 1 | 2 | * | 3 |
| Reggio Calabria | 1 | 1 | | 2 |
| Totale progetti | 5 | 6 | 1 | 12 |

* Dati non disponibili in Banca dati 285

Il numero di progetti previsti nei primi due anni è relativamente costante, i progetti infatti sono quasi tutti in continuità. Al contrario, nel 2018 risulta attivo soltanto il progetto di Firenze, che è oltretutto l'unica Città riservataria ad implementare un servizio residenziale di accoglienza per minori finanziato dal Fondo 285.

TABELLA 34 - LISTA PROGETTI PER CITTÀ - TRIENNIO 2016-2018

| | Città | Titolo progetto | Anno |
|---|--------|--------------------------------|------|
| 1 | Milano | Emergenze sostenibili (VI PIA) | 2016 |
| 2 | Milano | Emergenze sostenibili (VI PIA) | 2017 |

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

| | | | |
|----|-----------------|---|------|
| 3 | Torino | Inserimenti in strutture residenziali e semiresidenziali e interventi alternativi all'inserimento in comunità | 2016 |
| 4 | Torino | Inserimenti in strutture residenziali e semiresidenziali e interventi alternativi all'inserimento in comunità | 2017 |
| 5 | Firenze | Centro Valery - ex Centro Sicuro: Centro di accoglienza per minori in stato di abbandono | 2016 |
| 6 | Firenze | Centro Valery - ex Centro Sicuro: Centro di accoglienza per minori in stato di abbandono | 2017 |
| 7 | Firenze | Centro Valery - ex Centro Sicuro: Centro di accoglienza per minori in stato di abbandono | 2018 |
| 8 | Napoli | Prima e pronta accoglienza MSNA | 2016 |
| 9 | Napoli | Prima e pronta accoglienza MSNA | 2017 |
| 10 | Napoli | Sistema informativo residenziale minori | 2017 |
| 11 | Reggio Calabria | Centro di pronta accoglienza per minori | 2016 |
| 12 | Reggio Calabria | Centro di pronta accoglienza per minori | 2017 |

Anche in questo caso, a fronte di titolarità pubblica, la gestione attuativa è prevalentemente del terzo settore, ad eccezione del progetto di Milano dove il Comune gestisce direttamente gli interventi e il Sistema informativo di Napoli che viene gestito da un soggetto privato.

TABELLA 35 - PROGETTI SECONDO LE TIPOLOGIE PRINCIPALI DI INTERVENTO - TRIENNIO 2016-2018 (RISPOSTA MULTIPLA)

| Tipologia principali di interventi | Totale progetti |
|---|-----------------|
| Affidamento familiare, affidamenti in comunità, adozioni, deistituzionalizzazione | 3 |
| Sostegno all'integrazione dei minori stranieri e nomadi | 1 |
| Sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità | 1 |
| Sostegno a bambini e adolescenti con disagio psicosociale, ospedalizzati | 1 |
| Contrasto alla povertà e misure di sostegno per favorire l'inclusione sociale | 1 |
| Abuso, maltrattamento, violenza, sfruttamento di bambini e di adolescenti | 1 |
| Progetto di sistema | 1 |

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il tema dell'accoglienza residenziale si colloca sulla promozione di un'ampia gamma di diritti dei minorenni.

TABELLA 36 - PROGETTI SECONDO LE TIPOLOGIE DI DIRITTO - TRIENNIO 2016-2018 (RISPOSTA MULTIPLA)

| Tipologia di diritto | Totale progetti |
|--|-----------------|
| Diritto alla protezione da abuso, sfruttamento, abbandono | 4 |
| Diritto alla salute e all'assistenza sociale e sanitaria | 3 |
| Diritto alla propria identità e cultura | 2 |
| Diritto ad avere una famiglia responsabile e al ricongiungimento | 1 |
| Diritto alle cure alternative alla famiglia di origine e vigilanza su tali collocamenti. | 1 |
| Diritto al gioco e alle attività ricreative. | 1 |
| Diritto all'educazione al rispetto dei diritti umani, della famiglia, della società, della natura. | 1 |
| Diritto al recupero e al reinserimento sociale | 1 |
| Diritto allo studio e all'istruzione | 1 |
| Diritto all'informazione sana e corretta | 1 |

Rispetto ai progetti analizzati in precedenza, emerge in primo luogo la promozione del diritto alla protezione da abuso, sfruttamento e abbandono, seguito dal diritto alla salute e all'assistenza sociale e sanitaria.

La maggior parte dei progetti insistono sull'importanza della protezione del minore, della cura e dell'assistenza che sono alla base dei principi fondamentali della L. 285/97.

TABELLA 37 - PROGETTI E IMPORTI FINANZIATI NEL TRIENNIO 2016-2018 PER CITTÀ RISERVATARIA

| Città riservataria | Progetti | attivi nel 2016 | attivi nel 2017 | attivi nel 2018 | Costo complessivo | di cui finanziato con Fondo 285 |
|--------------------|----------|-----------------|-----------------|-----------------|-------------------|---------------------------------|
| Torino | 1 | 1 | 1 | | 29.252.705,00 € | 725.761,00 € |
| Reggio Calabria | 1 | 1 | 1 | | 103.500,00 € | 103.500,00 € |
| Firenze | 1 | 1 | 1 | 1 | 1.104.205,66 € | 504.996,00 € |
| Napoli | 2 | 1 | 2 | * | 310.945,00 € | 310.945,00 € |

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

| | | | | | | |
|---------------|----------|----------|----------|----------|-----------------------|-----------------------|
| Milano | 1 | 1 | 1 | | 228.273,00 € | 177.905,00 € |
| Totale | 6 | 5 | 6 | 1 | 30.999.628,66€ | 1.823.107,00 € |

* Dati non disponibili in Banca dati 285

Rispetto ai costi e ai finanziamenti dei progetti relativi all'accoglienza residenziale dei minori il finanziamento esclusivo con Fondo 285 riguarda solamente le Città riservatarie di Napoli e di Reggio Calabria; le altre tre hanno utilizzato invece cofinanziamenti. Il totale dei costi complessivi è molto più alto dell'importo erogato dal Fondo 285, dato su cui incide in primis il costo complessivo dei progetti di Torino che ammontano a 29.252.705,00 €, contro un effettivo finanziamento con Fondo 285 pari a 725.761,00 €. Anche per questa tipologia di progetti possiamo dire che c'è quindi una certa variabilità di costi e finanziamenti. Il *range* di variazione si sposta dal valore massimo che, come detto, è quello di Torino al valore minimo che è quello di Reggio Calabria.

Nel passaggio dall'anno 2016 al 2017 si è assistito a un cambiamento degli importi volti a finanziare i progetti.

Elevato incremento sia dei costi che dei finanziamenti con Fondo 285 viene rilevato nelle città di Napoli e Milano nel 2017. Il costo e il finanziamento di Firenze, invece, subiscono un decremento di quasi 50.000 € per poi rimanere costanti nel 2018. Torino, invece, pur aumentando il costo complessivo del progetto attivato, diminuisce il finanziamento con Fondo Nazionale 285.

Alla luce di questo, gli importi complessivi sul totale risultano pressoché simili tra il 2016 e il 2017; dati poco paragonabili con il 2018 che prevede un solo progetto su cinque.

Anche in questo caso le risorse umane retribuite sono ricondotte a diversi profili professionali. La figura prevalente è quella dell'assistente sociale subito seguita da quella di educatore in ambito sociale e di mediatore culturale.

TABELLA 38 - RISORSE UMANE IMPIEGATE NEI PROGETTI - TRIENNIO 2016 -2018

| Professionalità presenti nei progetti (retribuite) | Numero progetti con professionalità citate nel 2016 | Numero progetti con professionalità citate nel 2017 | Numero progetti con professionalità citate nel 2018 | Totale |
|--|---|---|---|--------|
| Assistenti sociali | 3 | 3 | 1 | 7 |
| Educatori in ambito sociale | 3 | 3 | | 6 |
| Mediatori culturali | 3 | 3 | | 6 |
| Educatori professionali sanitari | 2 | 2 | 1 | 5 |
| Animatori socioculturali | 2 | 2 | 1 | 5 |
| Operatori di vigilanza | 1 | 1 | 1 | 3 |
| Addetti all'assistenza | 1 | 2 | | 3 |

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

| | | | | |
|--------------------------------|---|---|--|---|
| Operatori sociosanitari | 1 | 1 | | 2 |
| Psicologi | 1 | 1 | | 2 |

La maggior parte dei progetti ha previsto l'accoglienza di adolescenti fra i 14 e i 17 anni, come possiamo notare anche dalle tabelle seguenti che espongono più nel dettaglio i destinatari degli interventi. Per la città di Napoli non si hanno dati numerici rilevati né per l'anno 2016 né per il 2017. Anche Torino non ha riportato dati per l'anno 2017.

TABELLA 39 - TARGET DEI PROGETTI - TRIENNIO 2016-2018

| Target dei progetti - Triennio 2016 -2018 | n. progetti unici |
|---|-------------------|
| Bambini 0-2 | 3 |
| Bambini 3-5 | 3 |
| Bambini 6-10 | 3 |
| Pre-adolescenti 11-13 | 3 |
| Adolescenti 14-17 | 4 |
| Famiglie | 2 |
| Operatori | 1 |
| Altro | 1 |

Approfondimento sui progetti per Città riservataria

Una volta effettuata la raccolta dei dati quantitativi relativi ai progetti individuati nel triennio analizzato, il primo passaggio è stato quello di raccogliere tutte le informazioni qualitative contenute nelle schede riassuntive della Banca dati 285. Per ogni progetto sono stati esaminati:

- contesto (territoriale, socio culturale) di riferimento nel quale opera il progetto;
- problematiche che il progetto intende affrontare;
- obiettivi e azioni previste;
- articolazione delle attività, organizzazione e fasi di svolgimento del progetto;
- metodologia adottata;
- risultati finali raggiunti inclusi impatti e ricadute impreviste.

Le informazioni ricavate dalla descrizione dettagliata dei progetti sono state messe a confronto al fine di riflettere sia sulla continuità degli interventi nel tempo (o l'eventuale conclusione o modifica), sia sugli esiti raggiunti. Le attività realizzate dai progetti sono state comparate e inquadrate all'interno delle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare", delle "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni" e delle "Linee Guida per le strutture di prima accoglienza contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore" a tutela dei minori stranieri non accompagnati.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Tutte le iniziative attuate grazie al Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza vengono inoltre ideate e progettate in contesti nei quali sono già attive politiche sociali locali rivolte all'età evolutiva e alla famiglia e, spesso, vengono sviluppate dai soggetti che hanno titolarità su queste politiche. Queste azioni possono quindi assumere la configurazione di innovazioni di progettualità già in corso, di creazioni di nuove modalità di risposta e di sforzi tesi al miglioramento di quelle già esistenti.

In relazione a questa riflessione, per effettuare un approfondimento e un commento più puntuale su ogni iniziativa, è risultato necessario collegare le progettualità prese in analisi con le politiche sociali locali che intervengono sugli stessi temi e che sono inserite nei Piani Sociali di Zona delle Città riservatarie.

Il Piano di zona è lo strumento di pianificazione territoriale introdotto dall'art. 19 della L. 328/2000 intitolata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed è orientato a regolare le politiche di sostegno e sviluppo nelle varie aree di intervento in ambito sociale e socio-sanitario, rispetto alle quali ciascun territorio declina la propria programmazione locale, secondo i vincoli economici e procedurali previsti dalle normative di riferimento.

Per alcune Città prese in analisi non è stato possibile rintracciare i Piani di zona più recenti, pertanto è risultato necessario utilizzare documenti di programmazione differenti.

L'approfondimento è stato organizzato per Città riservataria.

NAPOLI

Dei tre progetti unici rilevati in Banca dati per Napoli – anni 2016/2017 – due risultano essere in continuità. Nel 2017 sono stati attivati tutti e tre gli interventi, mentre per l'anno 2016 il progetto "Poli territoriali per le famiglie" risulta segnalato ma non attivato poiché l'attivazione del progetto è avvenuta a settembre 2017. Per l'anno 2018 non sono stati inseriti in Banca dati 285 progetti relativi alla città di Napoli.

Dunque, analizzando lo stato dell'utilizzo del Fondo 285 attribuito a Napoli per l'anno 2016, è possibile verificare che dei € 4.687.663,20 stanziati, € 2.069.448 sono stati impegnati dalla Città per la tipologia di interventi che riguardano affidamento familiare e comunità residenziali per minori. La maggior parte della sopracitata somma è andata a sostenere la progettualità non ancora attiva nel corso del 2016, mentre una somma residuale (€ 54.715,00) ha finanziato l'unico progetto attivo dell'anno. Nel 2017 è stata stanziata la medesima cifra ma sono stati impiegati € 987.173 per finanziare i tre progetti attivi.

L'atto di programmazione di riferimento per la città riservataria di Napoli è il *Piano sociale di Zona 2016-2018* con specifico riferimento alla programmazione delle politiche sociali cittadine per le annualità 2016 e 2017. Le priorità d'intervento hanno visto la realizzazione di azioni sperimentali in favore dell'infanzia, dell'adolescenza, delle donne in difficoltà e delle persone in situazione di povertà estrema, nonché di persone anziane, disabili, migranti e rom.

A partire dalle esperienze già realizzate nel campo del sostegno alla genitorialità e alla famiglia, l'Amministrazione Comunale ha strutturato un sistema ampio e articolato di interventi, in grado di offrire un insieme di opportunità ai bambini, agli adolescenti e alle famiglie, mediante interventi mirati al supporto alla genitorialità, di prevenzione del disagio minorile e delle relazioni familiari, in particolare nelle fasi di criticità e nelle situazioni di conflittualità.

Le azioni si sono rivolte prioritariamente a minori fuori famiglia, a servizi socioeducativi, a servizi di sostegno alla genitorialità (Poli territoriali per le famiglie e progetto PIPPI), a interventi nel

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

campo delle esperienze sfavorevoli infantili e a minori nell'area penale. Sono state previste azioni di sostegno e percorsi formativi per adolescenti, un monitoraggio sul sistema di interventi socio-educativi territoriali e la prosecuzione del progetto nazionale di Inclusione e integrazione dei minori Rom, Sinti e Caminanti.

Come si evince dal documento in questione, le politiche sociali che l'Ente locale mette in atto nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza si incentrano su interventi di protezione, tutela e promozione del benessere dei bambini e non possono prescindere dalla realizzazione di un sistema complessivo di azioni volte a garantire il loro diritto fondamentale ad una famiglia.

L'Amministrazione Comunale investe molto in progetti di affido familiare o in comunità di accoglienza residenziale, sia in termini economici che di attenzione organizzativa, metodologica e operativa.

Nel corso degli anni 2016-2017 si è intrapreso, e in gran parte realizzato, un complesso e articolato percorso finalizzato al miglioramento dei processi, delle metodologie e degli strumenti relativi agli interventi di protezione e tutela dei minori e di supporto alle famiglie di origine. In particolare si è avviato un significativo percorso di messa a sistema dei rapporti di collaborazione con gli enti autorizzati al funzionamento e accreditati e di adozione diffusa e sistematica delle metodologie condivise e degli strumenti sperimentati.

Sia in caso di accoglienza in comunità che di affido familiare, si elabora un Progetto quadro di tutela, al cui interno devono essere ben approfonditi gli elementi di valutazione dei fattori di rischio e di protezione che motivano e sostanziano la scelta dell'allontanamento e che sono alla base del progetto stesso. Vanno inoltre chiariti gli obiettivi che si intendono raggiungere in relazione al bambino e alla sua famiglia di origine, ipotizzando tempi, azioni e attori coinvolti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è stato messo a regime il processo di convenzionamento, quale nuovo patto per la qualità con le strutture di accoglienza residenziale. In particolare il processo di qualità è portato avanti grazie ai percorsi laboratoriali con le équipes educative delle strutture e gli assistenti sociali referenti dei casi e alle attività del Gruppo per la qualità dell'accoglienza residenziale. In entrambi i casi gli obiettivi sono: il lavoro sulla qualità della vita nel contesto della comunità, la condivisione e il confronto sui modelli educativi e sulle dinamiche relazionali e affettive dentro la comunità. In questa idea si individuano alcuni aspetti qualitativi da condividere nella rete di tutela che rendono significativo ed efficace il collocamento fuori dalla famiglia: le relazioni significative, la tutela degli affetti, la cura del quotidiano, la rete.

In relazione all'affido si è invece lavorato sulla costituzione e sui moduli di orientamento e in/formazione rivolti a gruppi di famiglie interessate a diventare famiglie affidatarie, con il coinvolgimento di famiglie che hanno già sperimentato l'affido e di esperti del settore.

Particolare rilievo hanno assunto nel corso dell'anno 2017 gli interventi di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati, anche in riferimento agli sbarchi avvenuti al Porto di Napoli, che hanno reso necessario gestire le fasi della prima accoglienza in situazione di particolare complessità. Sono dunque state attivate soluzioni di pronta accoglienza in emergenza e strutture ponte nell'ambito di un processo chiaro di definizione di standard e requisiti di accoglienza che hanno permesso di garantire percorsi di protezione e tutela di tutti i minori accolti.

Nell'atto di programmazione sono state inserite e descritte solo alcune iniziative nello specifico, e fra queste ritroviamo il progetto *Poli territoriali per le famiglie* che viene ampiamente descritto e contestualizzato.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 362 del 28 maggio 2015 sono state approvate le "Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di sostegno alla genitorialità e supporto alle famiglie: i poli territoriali per le famiglie" del Comune di Napoli con la contestuale approvazione dei criteri e modalità del processo di convenzionamento. Nelle annualità prese in

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

esame, risultano attivi 10 Poli Territoriali per le famiglie convenzionati con il Comune, uno in ciascuna Municipalità.

Con questa iniziativa si intende garantire la presenza di poli diffusi nel territorio cittadino in grado di offrire tutta una serie di opportunità e servizi alle famiglie, superando la frammentarietà degli interventi, in un'ottica di sistema che contempli anche la dimensione della comunità educante dove i cittadini possano responsabilmente prendersi carico delle difficoltà degli altri con tutti gli strumenti formali e informali di cui dispongono.

I Poli territoriali rappresentano quindi spazi strutturati che hanno come obiettivo principale il sostegno educativo/relazionale alle famiglie, uno spazio rivolto a supportare, anche in una dimensione preventiva, la promozione del benessere nelle e delle famiglie. Vengono promosse le competenze genitoriali incentivando tutti i processi che facilitano o sostengono le relazioni familiari (di coppia o genitori-figli) con particolare attenzione alle crisi familiari (separazione, divorzio, allontanamento dei figli) e alla valorizzazione delle risorse (famiglie appoggio - famiglie affidatarie).

Esigenza rilevata nel tempo è quella di identificare un luogo fisico nel territorio che possa essere riconosciuto come punto di riferimento dalle famiglie ed offrire loro momenti diversificati di accompagnamento alla genitorialità ed in particolare alla genitorialità fragile.

Le linee di azione dei Poli territoriali riguardano:

1) Servizi ed Interventi di sostegno alla genitorialità:

Nel Polo territoriale per la Famiglia si realizzano, mediante costituzione di dispositivi di intervento specifici, attività di supporto alle competenze genitoriali, volte sia alla ricostruzione dei legami familiari sia al sostegno delle relazioni familiari in momenti critici del ciclo vitale. Si offrono attività di sostegno e consulenza, predisposizione – laddove necessario – di progetti personalizzati da realizzare in collaborazione e su indicazione del Servizio Sociale territoriale, servizi ed iniziative di sostegno alle famiglie. Dispositivi attivabili che possono rappresentare un contesto aggiuntivo di intervento se coerente con gli obiettivi concordati nel programma di accompagnamento alle famiglie sono:

- gruppi di genitori che desiderano confrontarsi su tematiche educative e relazionali, anche mediante la presenza di conduttori esperti, al fine di favorire il confronto e l'aiuto reciproco fra genitori che si incontrano periodicamente in un gruppo;
- tutoraggio educativo domiciliare, supportando il nucleo in una costante stimolazione di buone prassi per una migliore organizzazione familiare, sostiene i genitori nel ripensare il ruolo educativo e le modalità di gestione delle dinamiche e della vita familiare con particolare riferimento alle esigenze dei bambini;
- gruppi con/tra i bambini e con/tra adolescenti per far sì che i bambini e gli adolescenti diventino protagonisti e, mediante percorsi guidati e attività di gruppo, possano ricostruire senso e significato alle esperienze vissute.

2) Sostegno alle famiglie conflittuali e/o in separazione

- Il Servizio di Mediazione familiare si rivolge ai genitori separati, in via di separazione o divorziati, che desiderano affrontare e superare elementi di conflitto relativi alla situazione di coppia e genitoriale.
- Lo Spazio Neutro è un servizio per il diritto di visita e di relazione, finalizzato a garantire mantenimento e il recupero di relazioni tra genitori e figli, allo scopo di tutelare il diritto del bambino a preservare i legami con entrambe le figure parentali.
- Gruppi di parola rivolto ai figli di genitori separati e divorziati attraverso cui offrire ai minori un tempo ed uno spazio dedicato e protetto al fine di potersi confrontare, interrogare e sostenersi a vicenda o dar spazio a pensieri ed emozioni.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- Gruppi di aiuto per persone separate con difficoltà legate al passaggio dalla famiglia unita alla famiglia separata sotto il profilo individuale, relazionale, organizzativo e genitoriale. Uno spazio in cui può essere offerto ai partecipanti l'occasione di condividere sentimenti e difficoltà affinché nasca solidarietà e sostegno reciproco.

3) Iniziative di promozione della solidarietà familiare e dell'affido familiare

il Polo territoriale promuove iniziative per la sensibilizzazione e promozione di "famiglie che aiutano famiglie": il progetto si rivolge a famiglie che, attraversando un momento di difficoltà, hanno bisogno di essere sostenute nell'accudimento dei propri bambini. Le famiglie che vivono situazioni di disagio e solitudine possono contare su altre famiglie e persone single che danno disponibilità al sostegno. Tale intervento vuole rappresentare la costruzione di una forma di solidarietà tra le famiglie, rimanendo però nel contesto della famiglia di origine senza portare il bambino all'interno della famiglia che sostiene. Si privilegia in tal senso la dimensione informale dell'intervento che intende favorire la costruzione di reti sociali che potranno continuare ad essere presenti nella vita delle famiglie anche in seguito alla chiusura dell'intervento supportato dai servizi territoriali. In questo contesto si inserisce anche l'affido diurno e part-time.

Il Polo promuove il raccordo operativo tra i Consulenti familiari, i Servizi Sociali dei Comuni e le altre agenzie presenti nel territorio nell'ambito del sostegno ai percorsi di adozione; collabora con i servizi istituzionali nella promozione dell'informazione e della formazione sull'affidamento familiare, l'adozione nazionale ed internazionale e le relative procedure, sugli Enti autorizzati e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà; prepara e sostiene i genitori adottivi e affidatari e tutte le persone che sono interessate ad un percorso di affidamento e/o adozione ai sensi dell'art. 1, co. 3, L. 149/2001 per cui spetta allo Stato, alle Regioni e agli enti Locali "promuovere incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le persone che intendono accogliere minori in affidamento".

Proprio come sancito dalle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" la promozione dell'affido ha come obiettivo la piena realizzazione del diritto dei bambini a vivere in famiglia (ai sensi delle L. 184/83) attraverso la diffusione di una cultura della solidarietà familiare e di una sensibilità sociale nei confronti dei bambini e delle famiglie in difficoltà. L'informazione favorisce l'orientamento e l'ampliamento della consapevolezza e della conoscenza rispetto a cosa sia esattamente l'affidamento familiare, in cosa si distingue dall'adozione e su come funzioni. Conseguentemente stimola e fa maturare nuove risorse familiari disponibili a realizzare progetti di affidamento.

L'informazione è uno strumento fondamentale per assicurare la correttezza del messaggio rispetto alla normativa di riferimento, ai tempi, alle modalità del progetto, al ruolo dei servizi, delle associazioni, delle reti familiari e dell'Autorità Giudiziaria. Una buona informazione è quindi necessaria per realizzare un'efficace promozione dell'affidamento familiare.

Le "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" si basano su alcuni assunti fondamentali e uno di questi afferma che *il fine ultimo dell'affidamento familiare è riunificare ed emancipare le famiglie, non quello di separare e può essere utilizzato anche per prevenire gli allontanamenti.*

La dimensione preventiva degli interventi è sicuramente uno dei principali temi del progetto napoletano. L'obiettivo principale delle iniziative di promozione della solidarietà familiare, delle "famiglie che aiutano famiglie", è infatti quello di considerare l'affidamento familiare nelle sue diverse forme, al fine di divenire uno strumento privilegiato per prevenire l'allontanamento del bambino dalla propria famiglia.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Essendo l'affido “una forma di intervento ampia e duttile”, le attività dei Poli territoriali si vanno perfettamente ad inserire nelle indicazioni operative delle Linee di indirizzo che infatti promuovono e sostengono forme di affidamento che non implicano necessariamente la separazione del bambino dalla sua famiglia: dalle varie forme di solidarietà interfamiliare, all'affidamento familiare diurno o residenziale part-time. Tali modalità differenziate di accoglienza permettono di valorizzare le diverse disponibilità, motivazioni e risorse delle persone che intendono dedicare tempo e capacità personale ad un'azione che è anche espressione di solidarietà sociale.

A seconda dei bisogni dei minori, del tipo e dell'intensità dei problemi familiari che ne sono l'origine, l'affidamento familiare può e deve quindi assumere forme diverse. In queste differenti situazioni il ruolo e i compiti della famiglia affidataria, come gli obiettivi, le strategie e le azioni del Progetto di Affidamento, assumono diverse fisionomie. L'affidamento familiare, diurno o semiresidenziale, può essere considerato uno degli interventi più “leggeri”, che non implica la separazione del bambino dalla sua famiglia e che anzi è finalizzato a prevenirla. Tale modalità prevede che il bambino trascorra solo parte della giornata con gli affidatari, in modo tale da evitare l'allontanamento e rispondere prevalentemente ad un'esigenza di sostegno educativo e risocializzante, orientato all'accompagnamento del contesto territoriale e allo sviluppo di abilità sociali e relazionali del minore e dei suoi genitori.

Secondo la Raccomandazione 223.3 delle sopracitate Linee di indirizzo, è possibile quindi *“Proporre l'affidamento familiare a tempo parziale quando le capacità genitoriali della famiglia del bambino consentono di essere adeguatamente supportate da un affiancamento da parte della famiglia affidataria in un periodo definito e ben delimitato”*. In questi termini va ad inserirsi l'idea del “vicinato solidale” che prevede l'individuazione di nuclei familiari che abitano vicino alla famiglia in difficoltà e sono coinvolti dai servizi territoriali in un percorso di accompagnamento e aiuto condiviso dalla stessa famiglia.

Nato nel 2015 e inserito in Banca dati 285 negli anni 2015 e 2017, il “Sistema informativo residenziale minori” prevede l'aggiornamento della Banca dati anagrafica dei minori fuori famiglia con le informazioni relative al percorso di ciascun bambino nel sistema di accoglienza; la possibilità di caricare in piattaforma tutti i principali documenti permette la costruzione di un vero e proprio “fascicolo personale informatizzato”.

La piattaforma online consente a tutti i diversi attori impegnati nei percorsi di tutela e accoglienza dei minori (Uffici centrali del Comune di Napoli, Servizi sociali territoriali, enti gestori delle comunità di accoglienza) di interagire in maniera efficace e tempestiva, facilitando il flusso dei dati e la comunicazione.

Gli obiettivi principali del progetto e le azioni previste sono:

- aggiornamento dati e manutenzione del D-B Anagrafe Minori dedicato ai minori inseriti nelle Strutture di Accoglienza Residenziale e di Pronta Accoglienza;
- aggiornamento dati e manutenzione del Sistema di monitoraggio dedicato ai minori in affidamento familiare, in adozione e dei minori soggetti alla Tutela Pubblica con dispositivo dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- supportare il processo di programmazione del Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza;
- supportare l'attività dirigenziale e degli operatori del Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza, con consulenza legale e psicosociologica e formazione.

Per ciascuno degli obiettivi sopra elencati si sono seguite le procedure di registrazione nel *database*, aggiornamento dei relativi fascicoli cartacei, produzione di report e analisi qualitativa dei dati.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Si tratta di un elemento di forte innovazione del modello organizzativo e di funzionamento del sistema dei servizi perché offre la possibilità di operare in tempo reale attraverso l'aggiornamento continuo delle informazioni, garantendo trasparenza e tracciabilità del sistema gestionale relativo all'accoglienza dei minori. È inoltre prevista una supervisione dell'andamento dei processi attivati e dei report redatti periodicamente, al fine di consentire una lettura del fenomeno in termini di profilo socio-demografico e di pianificazione dell'intervento.

Tra i progetti presi in analisi, il Sistema informativo è l'unico che ricade nell'area dell'art. 7 della L. 285/97. L'articolo in questione sostiene azioni per la promozione del diritto al miglioramento della qualità della vita dei minori. Secondo le "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni" l'organizzazione e la messa a disposizione di queste informazioni sono infatti un'esigenza che risponde al rispetto dei diritti del bambino e alla trasparenza dell'operato degli attori, prima ancora che ad aspetti organizzativi e statistici. L'idea di fondo è che un moderno sistema di protezione e tutela debba basarsi sulla conoscenza approfondita del fenomeno dell'accoglienza sostenuto dall'esistenza di banche dati aggiornate che permettano un'agevole consultazione nel rispetto della privacy dei soggetti.

Proprio in virtù di questi principi, al fine di realizzare un adeguato, appropriato ed efficace sistema di accoglienza dei bambini fuori famiglia, all'interno delle Linee di indirizzo del 2017 è stata prevista l'implementazione di un Casellario dell'assistenza nazionale che permette di avere un unico sistema informativo integrato sugli interventi e sui minori accolti nel sistema di protezione e tutela. I dati presenti nel Casellario possono essere raccolti e aggiornati attraverso il contributo di tutti gli attori dell'accoglienza. Tra le indicazioni operative è previsto che le Regioni, in coerenza con le necessità di funzionamento del Casellario sociale nazionale, predispongano un sistema informativo unico regionale sull'accoglienza, tenendo conto delle diverse esigenze degli attori coinvolti. Ogni Regione dovrà annualmente rendere disponibile un report che descriva la variazione nel sistema dell'offerta dei Servizi di accoglienza e analizzi i dati annuali di stock e di flusso in relazione ai minorenni accolti e alle principali caratteristiche dei progetti di accoglienza (motivazioni, durata, ecc.) e dei minorenni.

Per quanto riguarda i progetti finanziati con Fondo 285 e incentrati sull'accoglienza residenziale dei minori, la città riservataria di Napoli si è focalizzata su interventi di Prima e pronta accoglienza MSNA. Attivato nell'anno 2016 e previsto in continuità anche nel 2017, il progetto mira a facilitare l'inserimento dei minori stranieri non accompagnati nelle strutture di prima accoglienza. L'accoglienza nelle "strutture ponte" risponde alla necessità di far fronte a situazioni altamente emergenziali, tali da non poter individuare risposte nell'ordinario sistema di accoglienza, ed è caratterizzata dall'immediata ospitalità e tutela del minore per il tempo necessario, di norma non superiore a sessanta giorni, per il reperimento di posti nel sistema di accoglienza predisposto dal Ministero dell'Interno o in caso di indisponibilità nelle strutture residenziali per minori autorizzate al funzionamento e convenzionate con il Comune di Napoli.

Le strutture, pur rappresentando soluzioni temporanee e di transito, devono svolgere una funzione di accoglienza residenziale che favorisca una gestione fattiva della vita quotidiana e promuova tutte le iniziative che possano facilitare l'inserimento del minore. Le "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni", infatti, prevedono che le Regioni definiscano gli standard per l'accoglienza residenziale in emergenza (strutturali, gestionali, numero degli accolti, rapporto educatori/minorenni accolti), applicabili a tutte le situazioni che accolgono bambini senza distinzione di nazionalità, cultura, religione, genere, provenienza e titolo di presenza in Italia, in applicazione del diritto di non discriminazione previsto dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 e quindi anche per i minorenni stranieri non accompagnati.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il Servizio residenziale che accoglie in emergenza deve dotarsi di strumenti professionali adeguati (di osservazione, di analisi, di valutazione) per garantire il superiore interesse di tutti i minori accolti.

Il raggiungimento e mantenimento del superiore interesse, quale considerazione preminente, si esplica concretamente nell'ambito delle "Linee Guida per le strutture di prima accoglienza contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore" attraverso lo svolgimento di una preliminare valutazione di ogni specifica necessità di cui il minore è portatore, la scelta delle azioni opportune da intraprendere, nonché l'adozione delle modalità più idonee di svolgimento di tali azioni così da "accompagnare" il minore verso il raggiungimento del suo benessere alla luce dei suoi particolari bisogni e diritti.

La valutazione del superiore interesse del minore, dunque, consiste in un procedimento di osservazione globale, condotto da personale specializzato, che tenga conto della peculiarità del caso e delle specifiche necessità. Si tratta di raccogliere, innanzitutto, tutte le informazioni che riguardano il minore attraverso modalità adeguate alla sua età e quindi elaborarle al fine di individuare quali siano le attività più opportune e le modalità di svolgimento per soddisfare il superiore interesse.

Durante la permanenza nella struttura di prima accoglienza spetta pertanto agli operatori comprendere quale sia la particolare condizione del minore e, quindi alla luce delle sue necessità specifiche, avviare quel percorso ritenuto il più opportuno in riferimento al singolo.

Per il progetto in questione le figure professionali individuate sono: assistenti sociali, animatori socioculturali, educatori in ambito sociale, mediatori culturali e psicologi. Al fine di garantire il diritto dei minori ad essere ascoltati e a vedere prese in considerazione le loro opinioni (art. 12 CRC), le comunicazioni devono svolgersi con un approccio "*child-friendly*" e proprio con il supporto di un interprete/mediatore culturale, attraverso una metodologia il più possibile strutturata.

Il colloquio con il minore, inoltre, ha un ruolo centrale anche all'interno della procedura di identificazione e nell'eventuale avvio di procedure di accertamento dell'età, posto che durante tale occasione potrebbero emergere o venire risolti dubbi relativi all'età dichiarata. Nel Commento generale n. 6, relativo ai minori non accompagnati o separati, il Comitato per i diritti dell'infanzia raccomanda che i colloqui iniziali siano condotti in modo consono all'età dell'intervistato, prestando attenzione al genere, oltre che in una lingua compresa dal minore. Secondo tali raccomandazioni l'intervista deve essere condotta da professionisti qualificati per la raccolta dei dati personali e della storia sociale del minore.

In linea con tali principi il progetto si articola in:

1) prima accoglienza e risposta ai bisogni materiali dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio: le attività da realizzare prevedono servizi di pulizia, organizzazione sala mensa e distribuzione pasti, tenendo conto anche dei diversi regimi alimentari e di eventuali prescrizioni mediche oltre che dell'età dei destinatari, fornitura di biancheria, vestiario, prodotti per l'igiene, beni necessari per la cura della persona e la permanenza nella struttura;

2) informazione e supporto propedeutici all'avvio delle procedure di identificazione, accertamento della minore età, affidamento/nomina tutore, richiesta della protezione internazionale e ricongiungimento familiare;

3) assistenza sanitaria con interventi di prima assistenza per l'individuazione di eventuali problematiche di natura fisica e/o psicosociale nei primissimi stadi, al fine garantire un adeguato supporto sanitario nel prosieguo dell'accoglienza, e dotazione di kit sanitari con i medicinali di prima necessità;

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

4) interventi personalizzati di supporto. La particolare vulnerabilità dei minorenni stranieri non accompagnati e le loro esigenze di tutela rendono infatti necessarie modalità di accoglienza appropriate ai loro specifici bisogni in ogni fase dell'accoglienza (pronta accoglienza per brevi periodi in strutture specializzate, seconda accoglienza nei Servizi residenziali volta a favorire l'integrazione), nel rispetto dei principi di parità di trattamento e non discriminazione (Raccomandazione 621.1 - Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni).

Gli articoli 18, 19, 19-bis e 21 del D. Lgs. n. 142 del 2015, modificato e implementato dalla L. 47 del 2017, rappresentano il quadro normativo di riferimento per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Tra i risultati finali raggiunti risulta che i progetti di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati si sono conclusi con il passaggio degli stessi in strutture di seconda accoglienza istituite dalla Regione Campania con la deliberazione di Giunta regionale n. 631 del 15/11/2016 che ha recepito l'Accordo 16/64/CR9/C8-C15 sancito dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in data 5 maggio 2016, relativo a "Requisiti minimi per la seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'autonomia".

VENEZIA

Per il triennio preso in analisi, nell'ambito dei progetti che riguardano l'area dell'affidamento familiare, l'unico progetto rilevato in Banca dati 285 per la città di Venezia è "Solidali SI", nel 2016, che negli anni successivi è stato denominato "Campagna Cittadina DRITTI SUI DIRITTI & Progetto SOLIDALI SI" per il 2017 e "DIRITTI SUI DIRITTI & Progetto SOLIDALI SI" per il 2018.

La somma del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza destinata alla Città riservataria di Venezia per gli anni 2016 e 2017 ammonta a 547.086,00 € per anno. Di queste quote, per il progetto in questione, sono stati stanziati rispettivamente 4.768,00 € e 1.250,00 €. Nel 2018 vi è stata una riduzione del finanziamento attribuito alla Città riservataria, per un totale di 538.382,06 € di cui 4.997,00 € sono andati a sostenere l'iniziativa presa in analisi.

Per quanto riguarda gli atti di programmazione di Venezia, i Piani di zona in vigore nel triennio preso in esame sono quelli redatti ai sensi delle linee guida e di quanto disposto con la DGR 2082/10 per il quinquennio 2011-2015 e successivamente prorogate dapprima per il 2016 con la DGR 1841/15 e successivamente fino al 31/12/2018 dalla DGR 2174/16. Secondo la DGR 157/10 "Il Piano di Zona rappresenta lo strumento mediante il quale la Regione del Veneto intende continuare a sostenere la programmazione dei servizi sociali e socio-sanitari nei diversi ambiti regionali, identificati nei territori coincidenti con quelli delle Aziende ULSS e delle loro articolazioni distrettuali".

Il primo processo di ripianificazione per l'anno 2016, e poi riproposto per gli anni a venire, è avvenuto principalmente sulla base di una valutazione qualitativa delle azioni di sistema e progettuali previste, mentre per le azioni di mantenimento si è proceduto a verificarne la conferma o meno e l'andamento. Il mandato condiviso con i referenti di area, considerato che il 2016 è un anno di proroga del Piano di zona 2011-2015, è stato quello di focalizzare l'analisi delle azioni di sistema (potenziamento, innovazione, progettuali e trasversali) rimanenti, valutando la possibilità di una loro conclusione entro i termini di vigenza del piano. L'approvazione della L.R. 19/2016 ha ridefinito la geografia delle Aziende ULSS della Regione Veneto disponendo che "A far data dal 1° gennaio 2017 [...] l'ULSS 12 modifica la propria denominazione in "Azienda ULSS n. 3 Serenissima", [...] e incorpora le sopresse ULSS n. 13 Mirano e ULSS n. 14 Chioggia e per effetto della incorporazione la relativa estensione territoriale [...]". La stessa L.R. 19/16 all'art. 26 prevede infine che "I bacini delle Aziende ULSS esistenti anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge si configurano come distretti delle Aziende ULSS ..." (co. 1), che "In ogni distretto è istituito il

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Comitato dei Sindaci di distretto” (co. 4), tra le cui funzioni rientra l’approvazione del Piano di zona (co. 5) e, infine, che “I Piani di Zona vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge sono e saranno riferiti ai distretti di cui al co. 1 del presente articolo e vengono trasmessi per la necessaria armonizzazione alla Conferenza dei Sindaci di ciascuna Azienda ULSS.” (co. 8).

Nell’anno 2018 il territorio dell’Ulss 3 Serenissima ha visto modificare i suoi confini e di conseguenza un rideterminarsi della popolazione residente per effetto del trasferimento del Comune di Cavallino Treporti dall’Ulss 3 Serenissima all’Ulss 4 del Veneto Orientale in forza di quanto disposto dalla LR 30 dicembre 2016 n. 30, art. 43. Per queste ragioni la popolazione residente del Comitato dei Sindaci di Venezia, con riferimento alla popolazione residente al 31/12/2017, ha subito una diminuzione passando da 300.450 a 286.883 abitanti e quella della Conferenza dei Sindaci dell’Ulss 3 Serenissima si è ridotta passando da 639.043 a 625.235 residenti.

Per ogni ripianificazione del Piano di zona 2011-2015, sono state individuate diverse aree di intervento e per ognuna di queste sono state approfondite azioni di mantenimento, azioni di potenziamento, innovazione e progettuali nonché azioni trasversali. Le aree tematiche sono:

- famiglia, infanzia, adolescenza, minori, giovani;
- persone anziane;
- disabili adulti;
- dipendenze;
- salute mentale;
- marginalità;
- immigrazione;
- servizio integrazione lavorativa.

Per quanto riguarda la sezione “famiglia, infanzia, adolescenza, minori e giovani”, per ogni annualità, viene fatta una premessa in cui sono contenuti approfondimenti su specifici ambiti. Comune ai tre Piani di zona analizzati vi è un paragrafo dedicato a “Bambini e adolescenti in condizione di rischio e/o disagio” in cui vengono considerati gli esiti delle azioni svolte e le criticità a queste collegate che, nonostante gli sforzi, permangono.

La criticità più significativa è sicuramente la mancanza di una comunità familiare di accoglienza: nonostante tutti i tentativi fatti non si è individuato alcun Ente gestore disponibile ad aprire una comunità familiare sul territorio della Conferenza dei Sindaci. Ciò costituisce una criticità soprattutto a fronte di certe tipologie di separazione temporanea dalla famiglia, laddove il bambino è molto piccolo (anche in riferimento agli Orientamenti Regionali dati dalla DGR 2416/2008), oppure dove le caratteristiche e/o le problematiche del minore richiederebbero un inserimento in una struttura di tipo familiare. In tal caso, se per i piccolissimi, soprattutto neonati, si è riusciti a costruire una rete di famiglie affidatarie disponibili ad accoglienze di emergenza, per i progetti relativi ai bambini più grandi risulta necessario rivolgersi a strutture familiari fuori territorio.

Nel 2018 l’unificazione delle tre ex aziende 12, 13, 14 nella nuova A.ULSS 3 Serenissima, ha comportato, tra l’altro, una riorganizzazione dei Servizi distrettuali. In particolare l’Unità Infanzia, adolescenza e Famiglia è divenuta unica per i distretti 1 e 2 (terraferma e veneziano), con unico Direttore, articolata al suo interno in tre unità semplici: il Consultorio Familiare, il Servizio di Neuropsichiatria Infantile, il Servizio per l’età evolutiva – polo adolescenti (come denominati nel nuovo atto aziendale). Quest’ultimo è il servizio di riferimento per la fascia adolescenziale tra i 12 e i 21 anni e ha ricomposto al suo interno, in un unicum integrato e continuativo, le attività d’area preventiva consultoriali (ex consultorio giovani) e quelle più prettamente di cura delle condizioni di psicopatologia e patologia psichiatrica (che trovavano nel servizio di neuropsichiatria infantile il loro riferimento specifico). Questo ha l’obiettivo di rendere più chiaramente visibile e utilizzabile un servizio specifico aziendale dedicato ai ragazzi e ai loro genitori, integrato con i Servizi del Comune,

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

specie per quanto attiene il lavoro con le Scuole, con possibilità di accesso libero per i ragazzi o su appuntamento, sia per loro che per i loro genitori.

Altra criticità che permane è l'area di intervento sociale e sociosanitario sia di tipo preventivo che di vera e propria cura, protezione e tutela relativa alla fascia adolescenziale: i fenomeni sono sempre più complessi e i servizi, deputati a prevenirli, contrastarli e "curarli" sono in palese difficoltà a farlo.

A fronte di questa analisi nel corso della vigenza del Piano di zona si è realizzato un Gruppo di approfondimento che ha messo a fuoco una proposta volta a ridurre la frammentazione sia di analisi che di intervento esistente fra i servizi e tra questi e le strutture del Terzo settore. Detta proposta prevede la costruzione di un Portale per i Servizi per gli Adolescenti al tempo ancora non attivato per carenza di risorse specifiche.

Rimane ancora da approfondire, sempre nell'ambito adolescenziale, la questione dell'accoglienza fuori famiglia dei ragazzi vicini alla maggiore età, per i quali si è ipotizzata un'accoglienza in semi autonomia, ma non si è prevenuti né a una vera e propria proposta progettuale né all'individuazione di potenziali soggetti gestori.

Rispetto agli esiti conseguiti, il più significativo si è ottenuto sul piano dell'integrazione delle procedure di lavoro tra sociale e sanitario nell'ambito dei Progetti di Cura, protezione e tutela con specifici bisogni sociosanitari. A tal fine si sono realizzate alcune formazioni trasversali dirette agli operatori dei Comuni e dell'A.Ulss 12 e una precisa verifica del funzionamento dei GdL (Gruppo di Lavoro) previsti dal Regolamento UVMD minori, che ha richiesto quasi un anno di stringente confronto tra Comuni e A.Ulss 12. A seguito di tutto ciò si è messa a fuoco la necessità di avviare una sperimentazione per la valutazione della sussistenza del bisogno di tutela correlato a quello sociosanitario, quale primo passo per garantire l'avvio e il funzionamento di équipe multidimensionali tra Comuni e A.Ulss 12 ogni qualvolta risulti necessario. Alla fine di questa sperimentazione che si è realizzata tra il 2014 e il 2015 si sono analizzati gli esiti e si è definita una procedura stabile di lavoro definita EVIM (équipe valutazione integrata minori) che ha l'obiettivo di avviare i Gruppi di lavoro multidimensionali e integrati necessari a realizzare i Progetti di tutela con bisogni sociosanitari. Nel corso della primavera 2016 se ne sono verificati gli esiti e si è deciso di definire una nuova procedura relativa ai Gruppi di Lavoro e all'UVMD minori che è stata approvata dal Comitato dei sindaci dei Distretti 1 e 2 dell'AULSS 3 Serenissima e realizzata a partire da settembre 2017.

Un secondo esito, non meno significativo, riguarda un obiettivo che il Piano di Zona si dava almeno da fine anni '90: l'apertura sul territorio di una comunità educativa-riabilitativa e di una comunità terapeutica protetta. Nei primi mesi del 2016 è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio alla nuova comunità educativa-riabilitativa dell'ente gestore Sereni Orizzonti denominata Gaia, mentre la comunità terapeutica riabilitativa protetta, sempre dell'ente gestore Sereni Orizzonti, ha avviato le procedure per ricevere l'autorizzazione all'esercizio da parte della Regione Veneto.

Un terzo esito è riferito all'ambito della promozione del benessere: riorientamento, a partire dai nuovi bisogni e tenuto conto delle risorse disponibili, del Piano scuola condiviso tra Comuni, Distretti 1 e 2 dell'A.Ulss 3 Serenissima e Città Metropolitana.

Un quarto e ultimo esito si è conseguito nell'ambito della sensibilizzazione/promozione delle risorse della comunità sociale per la solidarietà familiare nei confronti dei bambini e adolescenti: si è definita una maggior trasversalizzazione tra tutti i soggetti del Pubblico e del Privato delle progettazioni e delle iniziative che si realizzano, ottenendo come principali risultati:

- il percorso di scambio di riferimenti teorici e prassi operative tra l'équipe adozioni dell'A.Ulss 12 e il Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare dei Comuni della Conferenza dei sindaci